



ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno XII N°139 AGOSTO 2019

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

**Le meduse cibo
del futuro**

pag.2-19

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA**

Approfondimenti

pag.20

News

pag.21

Siccità e caldo in Europa

pag.22-23

**Le 5 meduse più perico-
lose del Mediterraneo**

pag.24-25

**Clima si riscalda
velocemente**

pag.26-27

News

pag.28-29

Lista Rossa Iucn

pag.30-31

L'Angolo

Enogastronomico

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica

Le Meduse cibo del futuro

Le meduse saranno il cibo del futuro. È questa la previsione frutto di una ricerca dell'Università del Salento coordinata da Stefano Piraino, professore di Zoologia e Biologia marina che da anni porta avanti uno studio proprio sulle meduse e sulle loro proprietà nutritive.».

Assieme alla ricercatrice dell'Ispa-Cnr Antonella Leone, i due studiosi hanno potuto rilevare che le meduse «sono un'ottima fonte di proteine e povere di grassi» e con «quasi tutti gli aminoacidi di cui abbiamo bisogno» e potrebbero avere «proprietà anticancro».



«La medusa 'polmone di mare' *Rhizostoma Pulmo* - spiegano i ricercatori - abbondantissima in alcuni tratti ionici delle coste pugliesi, è commestibile». A seguito di questo studio poi è nata «una collaborazione con chef come Gennaro Esposito di Vico Equense o Fabiano Viva di Lecce», anche se per ora le ricette restano segrete «in attesa che l'Agenzia europea per la Sicurezza alimentare dia il via libera alle meduse mediterranee, dopo averlo fatto con le asiatiche».

Conferma il 5 per mille anche nel 2019

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2019 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



Sostienici
devolvi il 5^x mille
Scrivi il numero di cod. fiscale
97044290589

ARCI PESCA FISA - Federazione Italiana Sport ed Ambiente
Via Pescosolido, 76 - 00158 Roma - Tel. 06 4511704
www.arcipescafisa.it - arcipesca@tiscali.it



Federazione Italiana Sport ed Ambiente

I modelli per la dichiarazione dei redditi 2019 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE su UNO degli spazi sottostanti).

Spazio del contribuente e dello stesso beneficiario con facoltà di rifiuto, da restituire all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate entro il 31/12/2019.

Nome: Maria Romi Cognome: 97044290589

Spazio del contribuente e dello stesso beneficiario con facoltà di rifiuto, da restituire all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate entro il 31/12/2019.

Nome: _____ Cognome: _____

Spazio del contribuente e dello stesso beneficiario con facoltà di rifiuto, da restituire all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate entro il 31/12/2019.

Nome: _____ Cognome: _____

Spazio del contribuente e dello stesso beneficiario con facoltà di rifiuto, da restituire all'Ufficio dell'Agenzia delle Entrate entro il 31/12/2019.

Nome: _____ Cognome: _____

In aggiunta a queste indicate nell'informazione nel riquadro del titolo, contenente nel paragrafo 1 della "Informazione per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per inviare le bolle.

ATTENZIONE! Per esprimere la scelta o l'assenza di scelta della destinazione dell'5 per mille dell'IRPEF, il contribuente deve esprimere la propria scelta nel riquadro sottostante. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche l'indirizzo fiscale di un soggetto beneficiario (in caso di scelta in tutta autonomia per una delle finalità sopra indicate).

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle associazioni di promozione sociale.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589

Incontro Montecitorio 13^a Commissione, Roma

Presso la Presidenza della XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ,giorno 17 luglio ore 15,00 si è svolto un incontro istituzionale tra il Presidente On. le Filippo Gallinella e l'On. le Giuseppe L'Abbate, Portavoce M5S nella Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ed una delegazione ARCI PESCA FISA composta dal Presidente Venanzi, dal Vice Presidente Saccà e dal Segretario Nazionale Cappiello.

L'incontro, svoltosi nella massima cordialità ha permesso alla delegazione dell'ARCI PESCA FISA di esporre le criticità e le potenzialità di un settore, quello della pesca ricreativa e sportiva in mare, che necessita di una specifica legge quadro nazionale.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della vigilanza ittica volontaria in mare ,ora totalmente assente, stante la rigidità dell'attuale legislazione che non consente alle associazioni pescasportive la nomina dei volontari come invece accade per le acque interne. I rappresentanti del M5S hanno convenuto sulla opportunità di una modifica nel breve periodo dell'attuale regolamentazione per consentire alle associazioni di pesca sportiva e ricreativa di svolgere l'attività di vigilanza e controllo in mare.



1° Incontro Direzione Nazionale - Roma

La Direzione al gran completo in un clima sereno e propositivo, si è riunito per dibattere alcuni punti sulla proposta innovativa del tesseramento 2019/2020, sulla situazione generale dell'Associazione e sulla programmazione operativa sul territorio.

Il tutto, da proporre al prossimo Consiglio Nazionale programmato nel mese di Settembre.

Nell'occasione è stata fatta una sintesi, sull'incontro avuto alla Camera dei Deputati di Montecitorio, con il Presidente Gallinella e con l'On.le L'Abbate, primo firmatario della nuova proposta di legge "sulla pesca dilettanti".



**Campionato Italiano a Box e Coppa Italia a Box 2019
Risultati e classifica**

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set1.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set2.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 1^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_1prova-set3.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set1.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set2.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 2^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_2prova-set3.pdf

Campionato Italiano a Box 2019 classifica

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Campionato_Italiano19_classifica.pdf



Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 1

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set1.pdf

Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 2

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set2integrato.pdf

Coppa Italia a Box 2019 1^ prova - Settore 3

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_1prova-set3.pdf

Coppa Italia a Box 2019 classifica

http://www.arcipescafisa.it/UserFiles/File/Coppa_Italia_Box19_classifica.pdf

VIGILANZA VOLONTARIA ITTICA

Pubblichiamo qui di seguito di seguito l'ordine del giorno approvato dalla Camera nell'ambito del "Decreto sicurezza bis" presentato dall'On. le Giuseppe L'Abbate Portavoce M5S nella Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati.

Consideriamo l'o.d.g. un significativo passo avanti per la costruzione di un servizio di vigilanza volontaria ittica delle Associazioni di pesca ricreativa e sportiva a mare per il rispetto delle norme a tutela delle risorse ittiche marine .

"La Camera, premesso che:

- la disciplina sulla vigilanza ittica volontaria in mare, di cui al decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, prevede che le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali possono nominare, mantenendoli a proprie spese, agenti giurati da adibire alle attività di vigilanza sulla pesca;
- tale previsione, in considerazione delle spese aggiuntive che impone alle Amministrazioni resta sostanzialmente inapplicata rendendo inefficace ogni azione a tutela della fauna ittica e degli ambienti acquatici marini;
- la disciplina relativa alla pesca ricreativa e sportiva, di cui al Regio Decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, consente anche alle Associazioni della pesca ricreativa e sportiva la nomina degli agenti ittici volontari destinati ad operare nelle acque interne sia pubbliche che private

Impegna il Governo:

a valutare la possibilità di estendere anche alla disciplina relativa alla vigilanza ittica volontaria in mare la previsione vigente per la pesca ricreativa e sportiva che consente alle Associazioni della pesca la nomina di agenti giurati volontari con conseguente imputazione alle stesse dei relativi costi".

Fabio Venanzi



Protocollo d'Intesa tra ARCI PESCA FISA e l'Associazione POBIC ONLUS



PROTOCOLLO D'INTESA TRA ARCI PESCA FISA E L'ASSOCIAZIONE POBIC ONLUS A SOSTEGNO DEL PROGETTO "OPEN HEART – CUORE APERTO"

Lo scorso 2 luglio Arcipesca Fisa, nella persona del suo Presidente Dr Fabio Venanzi, ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con l'Associazione Pobic Onlus, rappresentata dal Presidente Avv. Paolo Novellini.

La Pobic Onlus è un'associazione lombarda nata a Brescia con sede operative anche in provincia di Mantova e Cremona; dal 2009, con apposito decreto, è riconosciuta da Regione Lombardia.

Oltre che impegnarsi in campo sociale con accordi e convenzioni che coinvolgono vari Enti territoriali, da parecchi anni ha attivato vari progetti umanitari di cooperazione internazionale. Interventi che hanno visto l'Associazione presente in aree dell'est europeo (Kosovo, Moldavia, Ucraina) e attualmente, in modo particolare, nel Continente africano, in Costa d'Avorio, Marocco, Uganda e Nigeria. Nel proporre i suoi progetti, da sempre la Pobic ha mantenuto un'attenzione di riguardo verso il mondo dei bambini.

Dopo anni di esperienza nel formare personale ed organizzare strutture atte a prestazioni di primo soccorso in paesi in via di sviluppo, l'Associazione da tre/quattro anni sta gestendo un progetto di grande qualità e professionalità in collaborazione con l'Istituto Pediatrico Gaslini di Genova.

Grazie a questo Programma, denominato "Open Heart- Cuore Aperto", sono già stati curati oltre 200 bambini e più di cinquanta sottoposti a intervento di cardiocirurgia; bambini del mondo, affetti da gravi patologie cardiache che vengono salvati grazie al lavoro di equipe mediche che vengono portate in Africa o perché sottoposti ad intervento direttamente presso l'Istituto Gaslini. L'Associazione coordina e organizza tutto il Progetto: la costituzione delle equipe sanitarie, i contatti con gli ospedali del territorio, le attività di screening, la formazione del personale locale, le relazioni istituzionali, l'organizzazione e la logistica dei viaggi, la raccolta di fondi per finanziare le missioni.

L'Associazione, per proseguire nel suo lavoro, ha bisogno di sostegno, non solo economico, senz'altro necessario per realizzare questi obiettivi, ma anche di crescere sul territorio, di condividere e far conoscere le sue esperienze. Esperienze che riempiono il cuore a tutti coloro che le condividono. Ed è per questo che come Arcipesca, dopo aver conosciuto i responsabili della Pobic e approfondito il progetto che portano avanti, riteniamo che possa essere una bella occasione per tutti noi poter condividere questo Progetto Umanitario, in sintonia con i valori di solidarietà che contraddistinguono la nostra Associazione. Di seguito pubblichiamo il testo del Protocollo d'Intesa e a breve daremo alcune indicazioni, suggerimenti, informazioni rivolte ai singoli associati e alle Strutture territoriali per darne concreta attuazione.

Chieti, Quando la passione supera ogni limite

Domenica 28 luglio 2019, 1° Prova Provinciale pesca al colpo, sul bacino di Bomba (Ch).
Vento da mareggiata, pioggia battente, tuoni da un sound effetto discoteca, pescatori carichi a mille,
cosa manca????

Nulla!!!!

Alle ore 08:00, fischio d'inizio.....e via al divertimento

ARCI PESCA FISA Chieti

Settore.....divertimento!!!



Abruzzo, Vigilanza nel fine settimana nei fiumi

Continua lo scontro sul rispetto della legalità, per ciò che concerne l'attività di pesca sportiva nelle acque del bacino di Bomba, tra gli Agenti Ittici Ambientali dell'ARCI PESCA FISA - Comitato Provinciale di Chieti e le "bande" di cittadini rumeni, sempre più numerose ed organizzate sui nostri fiumi e bacini.

Domenica 14 mattina, grazie ad una segnalazione fatta da un attento pescatore, è stata rinvenuta una nassa sommersa in acqua, zeppa di carpe di varie dimensioni e posizionata lontano dal punto di pesca di un gruppo di pescatori rumeni, in regola con la licenza di pesca e con il tesserino segna cattura.

Al momento del controllo, gli stessi hanno dichiarato di essere in possesso solo dei pesci contenuti nel cestino posizionato tra le loro canne, ignorando di essere sotto continua osservazione da diverse ore da parte degli Agenti Ittici che vigilavano appunto sulla loro attività di catturare le carpe per poi nasconderle nella nassa sommersa.

Tutte le carpe, dopo conteggio e misurazione delle dimensioni, sono state immediatamente liberate e rimesse in libertà.

Questa volta, abbiamo vinto noi, ma quante altre volte l'hanno fatta franca?

ARCI PESCA FISA Abruzzo
Settore Vigilanza e Ambiente



Bologna, Campionato Tris - 2^ prova



CAMPIONATO TRIS

PROVINCIALE BOLOGNA 2019

CL	TRIS - SQUADRA	SOCIETA'	ACQUE ALTE		ALLACCIAANTE		RIOLO		MEDELANA		SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
			PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT				
1	Fariselli - Marani Fariselli A	S. Marino Tubertini	7140	1	10640	1							17780	2
2	Borsari - Dioli Bolognesi A	Arci '87	6300	1	4420	2							10720	3
3	Bianconi - Puttini Pederzani C	Arci '87	3680	2	3020	4							6700	6
4	Fini - Bignami Gamberlini B	S. Marino Tubertini	0	7	5940	1							5940	8
5	Dosi - Lazzari Cocchi A	Circolo "G.Dozza" Maver	2560	4	3220	4							5780	8
6	Cardellini - Bonora Circiello A	S.P.S. Antares	4280	2	0	7							4280	9
7	Corazza - Mazzanti Fogli A	Paludastri Bazza	2120	6	4280	3							6400	9
8	Borghi - Pilati Banzi A	G.P.O. Imolese Tubertini	3460	3	2540	6							6000	9
9	Zilioli - Cappello Sabbadin A	Corvetto Maver	2620	3	0	7							2620	10
10	Maccaferri - Martin Venturini D	Arci '87	2520	5	2760	5							5280	10
11	Bicocchi - Borgatti Righi B	S.P.S. Antares	2600	4	0	7							2600	11
12	Ferrari - Frabbi Zanardi B	Arci '87	2460	5	0	7							2460	12
13	Modelli - Burzi Santi B	Paludastri Bazza	1760	6	2440	6							4200	12

Chieti, Educazione Ambientale

Educazione Ambientale con i piccini di Scerni (CH) lungo il fiume Sinello.
Una fatica oggi che vale una grande soddisfazione.....nel futuro di domani.
ARCI PESCA FISA Chieti



**Abruzzo, date e luoghi corsi di formazione
ART.20 - COMMA 3, DELLA L.R. 28/2017**



CORSO DI FORMAZIONE - ART. 20, COMMA 1, L.R. N°28/2017.

**DATE PROGRAMMATE DEI CORSI PER I MESI DI GIUGNO E LUGLIO 2019
APPROVATE CON DETERMINAZIONE DPD023/370 DEL 21/12/2018**

Provincia di Chieti

08 - 15 GIUGNO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipesca.chieti@virgilio.it
Comune di Lentella, biblioteca comunale, Via Circonvallazione Palmiro Togliatti, sn. 66050 Lentella (Ch).

Provincia di Pescara e l'Aquila

22 - 29 GIUGNO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipescafisacomprovpescara@hotmail.com
Centro Visite Fiume Tirino, Via Antonio Gramsci. 65022 Bussi Sul Tirino (Pe).

Provincia di Teramo

06 - 13 LUGLIO 2019. ORARIO 14:30/20:30.

Mail da utilizzare per le prenotazioni: arcipesca.teramo@virgilio.it
Comune di Canzano, Palazzo De Berardinis, Via Roma. 64020 Canzano (Te).

INFO: 339.3765647 - 393.4616993

ARCI PESCA F.I.S.A. - Comitato Regionale dell'Abruzzo * mail: arcipesca.abruzzo@virgilio.it
Associazione piscatoria riconosciuta ai sensi dell'art. 4 della L.R. 27 aprile 2017, n. 28, Determinazione n. DPD 023/256 del 28/11/2018.

Ancona, Corsi per il rilascio della licenza di pesca

**CORSI PER IL RILASCIO
DELLA LICENZA DI PESCA**

L'ARCI PESCA - FISA organizza corsi gratuiti per il rilascio della licenza di pesca nelle acque interne. La durata del corso è di 5 ore complessive, svolto in 2 giornate da 2 ore e 30 minuti.

ANNO 2019

I corsi vengono effettuati a Jesi nei locali della "Ex V Circoscrizione" in Largo S. Allende, 7/B, nelle seguenti date:

dalle ore 17,30 alle ore 20,00:

25-28 gennaio
22-25 febbraio
22-25 marzo
12-15 aprile
10-13 maggio
07-10 giugno
13-16 settembre
18-21 ottobre
11-15 novembre
25-29 novembre

dalle ore 21,00 alle ore 23,30:

21-28 marzo
11-18 aprile
09-16 maggio
06-13 giugno
12-19 settembre
17-24 ottobre

Per informazioni e prenotazione contattare il Coordinatore del corso:

Sig. Giuseppe Menichelli, Tel. 347 6729014
e-mail: giuseppem035@gmail.com

Reggio-Emilia, Campionato Regionale, classifica dopo 3^a prova

CLASSIFICA DOPO TERZA PROVA CAMPIONATO REGIONALE
ARCI PESCA FISA EMILIA R. 2019

CAMPIONATO COPPIE

REGIONALE EMILIA R. 2019



CL	COPPIA SQUADRA	SOCIETA'	RIOLO II PROVA		S.SIRO III PROVA		POZZI I PROVA		BONDANELLO		SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
			PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT				
1	BERTOCCHI IORI A	Airone	3760	2	7540	2	3360	1					14660	5
2	CALZETTI ROBUSCHI B	Lenza Minerva Tubertini	3500	1	6360	3	5620	2					15480	6
3	CIRCIELLO VERONESE A	S.P.S. Antares	2880	1	7040	2	5000	3					14920	6
4	BOTTONI GONZI A	Lenza Minerva Tubertini	4060	1	5240	5	2380	2					11680	8
5	TAROZZI BANZI A	G.P.O. Imolese Tubertini	2700	2	11540	1	1140	6					15380	9
6	BARBIERI ZECCHETTI A	Airone	2780	2	4220	6	5080	1					12080	9
7	FARISELLI ALES GRANDI A	S. Marino tubertini	2670	4	8460	1	2080	4					13210	9
8	PILATI DANIELLI A	G.P.O. Imolese Tubertini	4600	1	5660	4	3520	5					13780	10
9	BEGHI CINQUE A	Lenza Minerva Tubertini	4260	2	4440	5	2680	3					11380	10
10	PASELLI BERNARDI A	Coop Parma 1964	1960	5	5800	3	2740	2					10500	10
11	BARBIERI LODI A	Coop Parma 1964	1600	3,5	7840	2	1460	5					10900	10,5
12	FARISELLI ALB MARANI A	S. Marino tubertini	1460	6	7740	1	4220	4					13420	11
13	MONTERMINI ARDUINI B	Lenza Minerva Tubertini	1860	4	5100	5	2260	2					10220	11
14	SCHIANCHI COBELLI C	Coop Parma 1964	2040	3	6700	3	1160	5					9900	11
15	SANDRI COCCHI A	Circolo "G.Dozza" Maver	2880	3	4740	4	1840	4					9460	11
16	DALL'ALIO CABRINI C	Coop Parma 1964	1380	5	6100	4	2240	3					9720	12
17	CORUZZI VERRINI B	Coop Parma 1964	1340	6	3220	6	7080	1					11640	13
18	LAZZARI DOSI A	Circolo "G.Dozza" Maver	1440	5	6860	3	3180	6					11480	14
19	CHIESA ARTONI B	Coop Parma 1964	1760	5	3900	6	2980	3					8640	14
20	MAGNANI LUSUARDI	Coop Parma 1964	1600	3,5	6520	4	0	7					8120	14,5
21	BICOCCHI BONORA A	S.P.S. Antares	500	6	2260	6	1260	6					4020	18
FC	MAZZOLA PANINI	Airone	3100	3	0	7	0	7					3100	17
													0	0

Reggio-Emilia, Campionato Regionale, classifica dopo 3^a prova

CLASSIFICA DOPO TERZA PROVA CAMPIONATO REGIONALE
ARCI PESCA FISA EMILIA R. 2019

ARCI PESCA FISA



FEDERAZIONE ITALIANA SPORT ED AMBIENTE

CAMPIONATO SQUADRE

2019

REGIONALE EMILIA R.

CL	SOCIETA' / SQUADRA	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	AIRONE	A	6540	4	11760	8	8440	2				26740	14
2	LENZA MINERVA TUBERTINI	B	5360	5	11460	8	8880	4				25700	17
3	LENZA MINERVA TUBERTINI	A	8320	3	9680	10	5060	5				23060	18
4	G.P.O. IMOLESE TUBERTINI	A	7300	3	17200	5	4660	11				29160	19
5	S. MARINO TUBERTINI	A	4130	10	16200	2	6300	8				26630	20
6	COOP PARMA 1964	A	3560	8,5	13640	5	4200	7				21400	20,5
7	COOP PARMA 1964	C	3420	8	12800	7	3400	8				19620	23
8	S.P.S. ANTARES	A	3380	7	9300	8	7260	9				19940	24
9	CIRCOLO "G. DOZZA" MAVER	A	4320	8	11600	7	5020	10				20940	25
10	COOP PARMA 1964	B	3100	11	7120	12	10060	4				20280	27

Marche, Corsi per il conseguimento della licenza di pesca 2019

Calendario Regionale dei
"Corsi per il conseguimento della licenza
di pesca" - anno 2019
[corsi a cura dell'ARCI PESCA FISA]

Per info sui Corsi organizzati a Carpegna-
PU:

REFERENTE:
Enrico Francioni
tel. 338 3124493
e-mail: francioni61021@libero.it

SEDE:
Carpegna-PU
Circolo P.C.A.M.
Via S. Angelo 13

ovvero per lunedì 25 marzo
Presso la
Sede del Parco del Sasso Simone
e Simoncello
Via Rio Maggio sn
CARPEGNA PU

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Giuseppe Menichelli Tel. 347 6729014 e-mail: giuseppem035@gmail.com	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00	25-28 gennaio 22-25 febbraio 22-25 marzo 12-15 aprile 10-13 maggio 07-10 giugno 13-16 settembre 18-21 ottobre 11-15 novembre 25-29 novembre
	Jesi, Sede Regionale Largo S. Allende, 7/B dalle ore 21,00 alle ore 23,30	21-28 marzo 11-18 aprile 09-16 maggio 06-13 giugno 12-19 settembre 17-24 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Sangiorgio Club Pesca Sportiva Lungomare Gramsci snc (di fronte al Comune) dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre
Roberto Sabbatini Tel. 338 7523551 e-mail: sabba1958@gmail.com	Porto Potenza Picena Circolo Il Faro Via Marinai d'Italia snc dalle ore 15,00 alle ore 20,00	08 aprile 06 maggio 03 giugno 30 settembre 14 ottobre 04 novembre

ARCI PESCA F.I.S.A.		
Referente	COMUNE - SEDE - ORARI	GIORNI
Carlo Amori Tel. 339 4317836 e-mail: carlo.amori@libero.it	Pesaro, Sede Provinciale Via Diaz 23 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	04-05 marzo 01-02 aprile 06-07 maggio 03-04 giugno 01-02 luglio 02-03 settembre 07-08 ottobre 04-05 novembre
Rodolfo Perlini Tel. 335 6682942 e-mail: rodolfo.perlini@gmail.com	Fano Circolo Bellocchi Via I ^a Strada 115 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	01-12 marzo 08-09 aprile 13-14 maggio 10-11 giugno 08-09 luglio 09-10 settembre 14-15 ottobre 11-12 novembre
Francesco Fumelli Tel. 328 8631341 e-mail: ffa_83@hotmail.it	Cagli Circolo A.P. Bosso Strada Pianello-Cagli 9/B dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	18-19 marzo 15-16 aprile 20-21 maggio 17-18 giugno 15-16 luglio 16-17 settembre 21-22 ottobre 18-19 novembre
Enrico Francioni Tel. 338 3124493 e-mail: francioni61021@libero.it	Carpegna Circolo P.C.A.M. Via S. Angelo 13 dalle ore 17,30 alle ore 20,00 dalle ore 20,30 alle ore 23,00	25-26 marzo 29-30 aprile 27-28 maggio 24-25 giugno 22-23 luglio 23-24 settembre 28-29 ottobre 25-26 novembre

ORARI:
dalle ore 17,30 alle ore 20,00
e
dalle ore 20,30 alle ore 23,00

DATE:
25-26 marzo
29-30 aprile
27-28 maggio
24-25 giugno
22-23 luglio
23-24 settembre
28-29 ottobre
25-26 novembre

Firenze, Pescando per Gioco

Presso il lago di Tavolese si è conclusa con grande successo la manifestazione PESCANDO PER GIOCO . Manifestazione inserita in VACANZE ESTATE 219 . Organizzata dal gruppo pescatori APS CERTALDO in collaborazione con il COMUNE DI CERTALDO ARCI PESCA FISA.FIRENZE. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di tale manifestazione, in modo particolare gli amici dell' APS CERTALDO e in in prima persona l'amico ROLANDO MARINI instancabile e prezioso come sempre.GRAZIEEE
Cavaciocchi Fernando



Comunicazioni ARCI PESCA FISA

NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Archi Pesca non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Archi Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa. Per informazioni sulla RETE del Turismo Arcipesca, scrivere a: arcipesca@tiscali.it - tel. 06 4511704* TARIFFE CONFIDENZIALI RISERVATE AI SOCI

Quota iscrizione € 20 adulti - € 10 ragazzi 12 anni N.C - Organizzazione Tecnica: Ota Viaggi T.O

INDICE STRUTTURE TURISTICHE

SARDEGNA	HOTEL	LOCALITA'	CAT.
IL SUD COSTA REY	1. MARINA REY BEACH RESORT	COSTA REY	****
	2. FREE BEACH CLUB	COSTA REI (LOC. MURAUVERA)	****
	3. LIMONE BEACH RESORT	CALA SINZIAS	****
	4. SANT' ELMO BEACH HOTEL	CASTIADAS (LOC. SANT' ELMO)	****
	5. CLUB ESSE TORRE DELLE STELLE	LOC. TORRE DELLE STELLE - VILLASIMIUS	****
OGLIASTRA	6. CALA LUAS RESORT	OGLIASTRA (LOC. CARDEDU)	****
	7. MARINA TORRE NAVARRESE RESORT	S.MARIA NAVARRESE (LOC. TANCAU) LOTZORAI	****
	8. ARBATAX RESORT - LE VILLE DEL PARCO	ARBATAX	****
GOLFO DI OROSEI E CALA GINEPRO	9. CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	10. I GIARDINI DI CALA GINEPRO HOTEL RESORT	CALA GINEPRO	****
	11. MARINA RESORT GARDEN CLUB & BEACH CLUB	MARINA DI OROSEI	****
	12. CLUB ESSE CALA GONONE BEACH VILLAGE	CALA GONONE	****
	13. PALMASERA VILLAGE RESORT	CALA GONONE	****
CENTRO/ORIENTALE	14. CLUB HOTEL EUROVILLAGE	BUDONI (LOC. AGRUSTOS)	****
	14 Bis UPPOLA LE ROSE		
	15. CLUB HOTEL BAJA ARANZOS	GOLFO ARANCI (LOC. SOS ARANZOS)	****
GALLURA DA S. TERESA A MONTI RUSSI	16. MARMORATA VILLAGE	SANTA TERESA DI GALLURA	****
	17. CLUB ESSE SHARDANA	BAIA SANTA REPARATA - S.T. DI GALLURA	****
	18. CLUB ESSE GALLURA BEACH VILLAGE	AGLIENTU (LOC. MONTI RUSSI)	****
	19. CLUB ESSE POSADA BEACH RESORT	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	****
	20. CLUB ESSE RESIDENCE CAPO D'ORSO	PALAU (LOC. CAPO D'ORSO MARINA)	****
	21. CLUB ESSE PORTO RAFAEL	PALAU (LOC. ALTURA)	****
	22. BLU RESORT MORISCO & BAJA	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	23. BLU HOTEL LACONIA VILLAGE	CANNIGIONE DI ARZACHENA	****
	24. CLUB ESSE CALA BITTA	BAJA SARDINIA (LOC. CALA BITTA)	****
	25. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE ROCCARUJA	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
NORD/OCCIDENTALE STINTINO	26. ROCCARUJA RESORT - CLUB ESSE SPORTING	STINTINO (LOC. ROCCARUJA)	****
	27. VILLAGGIO LE TONNARE	STINTINO	****
SICILIA	28. FLORIO PARK HOTEL	TERRASINI (LOC. CINISI - GOLFO DI CASTELLAMARE)	****
	29. HIMERA BEACH CLUB	CAMPOLUCE DI ROCCELLA - CEFALU'	****
	30. CLUB HOTEL COSTA VERDE	CEFALU'	****
	31. POLLINA RESORT	POLLINA - CEFALU'	****
	32. ATHENA RESORT	RAGUSA (LOC. KAMARINA)	****
ABRUZZO	33. CLUB ESSE SELINUNTE BEACH	MARINELLA DI SELINUNTE	****
TOSCANA	34. CLUB ESSE MEDITERRANEO	MONTESILVANO	****
PUGLIA	35. UAPPALA HOTEL LACONA	CAPOLIVERI (ISOLA D'ELBA)	****
	36. PIETRA BLU RESORT & SPA	POLIGNANO A MARE	****
	37. RIVA MARINA RESORT	TORRE GUACETO (LOC. CAROVIGNO - OSTUNI)	****
	38. CLUB HOTEL SANTA SABINA	TORRE GUACETO (LOC. TORRE S. SABINA - OSTUNI)	****
	39. BLU SALENTO VILLAGE	PORTO CESAREO (LOC. SANT' ISIDORO)	****
	40. COSTA DEL SALENTO VILLAGE	LIDO MARINI - MARINA D'UGENTO	****
	41. SAIRON VILLAGE	TORRE DELL'ORSO	****
	42. ALBA AZZURRA	TORRE DELL'ORSO	****
	43. RELAIS MASSERIA LE CESINE	TORRE DELL'ORSO - SAN FOCA (LOC. LE CESINE)	****
	44. EUROGARDEN VILLAGE	TORRE DELL'ORSO - SAN FOCA	****
BASILICATA	45. GRAND HOTEL RIVIERA	GALLIPOLI (LOC. SANTA MARIA AL BAGNO)	****
	46. FAMILY VILLAGE	OTRANTO	****
	47. HOTEL BASILIANI	OTRANTO	****
	48. TICHOS LIDO HOTEL	CASTELLANETA MARINA	****
	49. PORTO GIARDINO RESORT****	MONOPOLI (LOC. CAPITULO)	****
	50. PUGNOCHIUSO RESORT HOTEL DEL FARO**** & ULIVI***	GARGANO (LOC. PUGNOCHIUSO)	****/****
	51. VILLAGGIO CLUB PORTO GRECO	MARINA DI SCANZANO JONICO	****
	52. VILLAGGIO TORRE DEL FARO	MARINA DI SCANZANO JONICO	****
	53. VILLAGGIO NOVA SIRI	NOVA SIRI	****
	54. ARGONAUTI SEA LIFE EXPERIENCE	MARINA DI PISTICCI	****
CALABRIA JONICA	55. RELAIS CAPO SPULICO	CAPO SPULICO	****
	56. CLUB ESSE COSTA DELLO JONIO	MANDATORICCIO	****
	57. MINERVA CLUB & RESORT - MINERVA	SIBARI MARINA	****
	58. MINERVA CLUB & RESORT - MARLUSA & MAREGOLF	SIBARI MARINA	****
	59. VILLAGGIO L'OASI	ISOLA CAPO RIZZUTO	****
	60. CORTE DEI GRECI RESORT & SPA	CARIATI MARINA	****
	61. VASCCELLERO CLUB RESORT	CARIATI MARINA	****
	62. CLUB ESSE SUNBEACH RESORT	GOLFO DI SQUILLACE	****
	63. NAUSICAA VILLAGE	SANT'ANDREA DELLO JONIO (SOVERATO)	****
	64. BORGO DI FIUZZI	PRAGA A MARE	****
CALABRIA TIRRENICA	65. CLUB HOTEL GUARDACOSTA	CIRELLA DI DIAMANTE	****
	66. SUITE HOTEL CLUB DOMINICUS	GRISOLIA LIDO (CIRELLA DI DIAMANTE)	****
	67. VILLAGGIO CLUB HOLIDAY BEACH	DIAMANTE	****
	68. VILLAGGIO CLUB BAHJA	PAOLA	****
	69. PIZZO CALABRO RESORT	PIZZO CALABRO	****
	70. CLUB HOTEL LA PACE	TROPEA	****
	71. NICOTERA BEACH VILLAGE	NICOTERA	****
CAMPANIA ISOLA D'ISCHIA	72. HOTEL ZARO	ISOLA D'ISCHIA (FORIO D'ISCHIA)	****
	73. GRAND HOTEL DELLE TERME RE FERDINANDO	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	74. HOTEL ARAGONA PALACE	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	75. HOTEL TERME PRESIDENT	ISOLA D'ISCHIA (ISCHIA PORTO)	****
	76. HOTEL CRISTALLO PALACE	ISOLA D'ISCHIA (CASAMICCIOLA D'ISCHIA)	****
	77. CLUB HOTEL MARINA CLUB	BAIA DOMIZIA	****
	78. KING'S PALINURO COTTAGE	PALINURO	****

LE QUOTE DI QUESTO TARIFFARIO, SONO DA INTENDERSI GIA' SCONTATE AL NETTOQUOTE D'ISCRIZIONE: ADULTI EURO 20,00, BAMBINI 3/12 ANNI NON COMPIUTI EURO 10,00
COSTO ASSICURAZIONE FACOLTATIVA CONTRO L' ANNULLAMENTO VIAGGIO: IL COSTO E' PARI AL 4% DELL' IMPORTO DELLA PRENOTAZIONE, ESCLUSE LE QUOTE D'ISCRIZIONE TASSA DI SOGGIORNO: I COMUNI ITALIANI HANNO LA FACOLTA' DI APPLICARE LA TASSA DI SOGGIORNO. DETTA TASSA NON E' PREVISTA NELLE QUOTE RIPORTATE IN TABELLA. SE APPLICATA, DOVRA' EVENTUALMENTE ESSERE PAGATA DAL CLIENTE DIRETTAMENTE IN HOTEL. FASCE DI ETA': E' DA INTENDERSI CHE IN OGNI TABELLA PREZZO RIPORTATA IN QUESTO TARIFFARIO, LE FASCE DI ETA' SONO SEMPRE NON COMPIUTE. CONDIZIONI GENERALI: COME RIPORTATE NEI CATALOGHI IN VIGORE OTA VIAGGI ESTATE 2019.

CLICCA QUI PER CONSULTARE LE OFFERTE ESCLUSIVE DEL SETTORE TURISMO
DEDICATE AI SOCI ARCI PESCA FISA: http://www.arcipescafisa.it/det_notizie.jsp?id=2364

Decreto Direttoriale n.12690 del 5 agosto 2019
Chiusura campagna pesca sportiva/ricreativa tonno rosso anno 2019



Prot. 12690 del 5 agosto 2019

*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE,
DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

IL DIRETTORE GENERALE

**“Campagna di pesca del tonno rosso – Anno 2019 – Esaurimento del contingente assegnato
alla pesca sportiva/ricreativa (SPOR)”**

VISTO il decreto ministeriale 27 luglio 2000 (G.U.R.I. n. 180 del 3 agosto 2000), recante la determinazione dei criteri di ripartizione delle quote di pesca del tonno rosso;

VISTO il decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154 (G.U.R.I. n. 146 del 14 giugno 2004), recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38;

VISTO il decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 (G.U.R.I. n. 26 del 1 febbraio 2012), recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'art. 28 della legge 4 giugno 2010, n. 96;

VISTO il decreto ministeriale 17 aprile 2015 (G.U.R.I. n. 120 del 20 maggio 2015), recante la ripartizione dei contingenti nazionali di cattura per il triennio 2015-2017;

VISTO il decreto direttoriale n. 8876 del 20 aprile 2018 (G.U.R.I. n. 114 del 18 maggio 2018), recante la ripartizione dei contingenti nazionali di cattura per il triennio 2018-2020;

VISTO il regolamento (UE) n. 2016/1627 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 252/1 del 16 settembre 2016, concernente un piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso nell'Atlantico orientale e nel Mediterraneo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 302/2009;

VISTA la raccomandazione ICCAT n. 17/07, recante un piano pluriennale (triennio 2017-2020) per la conservazione del tonno rosso nell'Atlantico Orientale e nel Mediterraneo;

VISTA la raccomandazione ICCAT n. 18-02, con la quale le Parti Contraenti hanno adottato un nuovo Piano pluriennale di gestione per la salvaguardia dello stock di tonno rosso nell'Atlantico occidentale e nel Mediterraneo;

VISTO il richiamato articolo 4, paragrafi 8 e 9, del citato regolamento delegato (UE) n. 2015/98 della Commissione del 18 novembre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 16/23 del 23 gennaio 2015;

VISTO il regolamento (UE) n. 2019/124 del Consiglio del 30 gennaio 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 29/1 del 31 gennaio 2019, con il quale è stato ripartito, tra le flotte degli Stati Membri, il totale ammissibile di cattura (TAC) del tonno rosso assegnato all'Unione Europea, per l'annualità 2019, confermando all'Italia una quota nazionale pari a 4.308,36 tonnellate;

VISTO il regolamento (UE) n. 2019/529 del Consiglio del 28 marzo 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 88/3 del 29 marzo 2019, recante modifica al citato regolamento (UE) n. 2019/124;

VISTO il decreto n. 210 del 16 maggio 2019, (G.U.R.I. n. 114 del 18 maggio 2018), recante, la ripartizione, tra i vari sistemi di pesca, del predetto massimale, nonché l'individuazione del



Prot. 12690 del 5 agosto 2019

*Ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE COMPETITIVE,
DELLA QUALITÀ AGROALIMENTARE, IPPICHE E DELLA PESCA
DIREZIONE GENERALE DELLA PESCA MARITTIMA
E DELL'ACQUACOLTURA

IL DIRETTORE GENERALE

menzionato contingente per gli scopi della pesca sportiva e/o ricreativa, pari a 20,23 tonnellate, a valere sul 2019;

VISTO l'articolo 35, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 1224/2009 che impone agli Stati Membri di fissare la data a partire dalla quale, a seguito del raggiungimento dello sforzo massimo consentito relativo ad un determinato tipo di pesca, ne dispone l'interruzione immediata;

CONSIDERATO che, alla data del presente decreto, i dati complessivi di cattura pervenuti a questa Amministrazione evidenziano che, il livello della pesca sportiva/ricreativa di tonno rosso ha raggiunto il massimale (pari a 20,23 tonnellate) fissato, per la corrente annualità, nel richiamato decreto direttoriale n. 8876 del 20 aprile 2018;

RITENUTO, pertanto, di dover disporre, ai sensi e per gli effetti della richiamata normativa sovranazionale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9, comma 4, del citato decreto direttoriale n. 8876 del 20 aprile 2018, di dover disporre, anche in applicazione del principio precauzionale, la chiusura immediata e definitiva, per la corrente annualità, delle possibilità di pesca sportiva/ricreativa del tonno rosso, al fine di tutelare la risorsa stessa e di non incorrere in violazioni che possono comportare l'applicazione di misure sanzionatorie da parte dei preposti organismi unionali ed internazionali;

DECRETA

Articolo unico

A decorrere dalla data di affissione del presente provvedimento all'albo delle Autorità Marittime, che devono provvedervi entro e non oltre le ore 08.00 del giorno 06 agosto 2019, è disposta la chiusura immediata e definitiva della campagna di pesca sportiva/ricreativa del tonno rosso, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 7, comma 1, del decreto direttoriale n. 8876 del 20 aprile 2018, in premessa citato.

Avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso al TAR competente, entro 60 giorni dall'avvenuta affissione, ovvero entro 120 giorni, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Roma, 05.08.2019

Riccardo Rigillo
Direttore Generale
Firmato

Il Funzionario: Conte
Siglato

Il Dirigente: G.C. D'Onofrio
siglato

Ostia, incantati da un Diavolo di mare

Incontro spettacolare al largo: un gruppo di diportisti ha avvistato e filmato un esemplare di Diavolo di mare, una specie diffusa nel Mediterraneo ma raramente documentabile.

L'emozionante incontro è avvenuto (e filmato) al largo della costa di Ostia prima dell'ondata di maltempo che ha funestato lo scorso week end. Ad annunciarlo attraverso il video pubblicato sul suo profilo facebook è stato Gianluca Amatulli, che ringraziamo per la disponibilità concessaci. "Ostia, un dono della natura" si limita a commentare il breve filmato che inquadra il mare in calma piatta e la sagoma imponente del Diavolo di Mare.

Erroneamente molti confondono il Diavolo di Mare (nome scientifico *Mobula mobular*) con la Manta: la differenza sostanziale, oltre alla specie animale, è dettata dal fatto che la prima è diffusa un po' ovunque mentre la Manta non è presente nel Mediterraneo. Altro aspetto, di non secondaria importanza, è che il Diavolo di Mare ha un aculeo velenoso sulla coda mentre la Manta ne è sprovvista. Va ricordato che il Diavolo di Mare, che preferisce nuotare in acque molto profonde, fino a 600-700 metri, è una specie protetta perché a rischio di estinzione non solo perché vittima della pesca intensiva ma anche per la sua lentezza nella riproduzione: la gestazione nell'esemplare femmina dura 24 mesi. Per questo la sua pesca è vietata dalla legge: avere a bordo della propria imbarcazione un diavolo di mare rende punibili con una multa fino a 12.000 euro. E' anche vietato raccogliere un diavolo di mare pure se trovato morto.

Reggio Calabria: una specie tropicale aliena nel mar Jonio

Costa Jonica della Provincia di Reggio Calabria, Comune di Melito di Porto Salvo, spiaggia di Annà. Adulti e bambini si affollano intorno a un oggetto misterioso. A prima vista si direbbe un giocattolo di gomma, simile a una tartaruga mal riuscita. A ben guardare, invece, lo si scorge muoversi (e sbavare). È quindi un essere vivente, appena "pescato" nei fondali antistanti. Qualcuno lo guarda con diffidenza, i temerari lo toccano chiedendosi se per caso sia urticante. Si interpellano l'esperto. Il prof. Salvatore Giacobbe, biologo marino e affezionato frequentatore del mare di Annà, fa notare come l'animale sia molto simile a un mollusco marino, detto "lumacone tartaruga" (nome scientifico *Pleurobranchus testudinarius*) che in queste zone è facile incontrare in acqua bassa, in tarda estate. Simile, ma non identico. Un esame più accurato rivelerà



che si tratta, con tutta probabilità, di una specie tropicale (*Pleurobranchus forskalii*), originaria del Mar Rosso, fino ad ora segnalata solo una volta nel Mediterraneo, in acque Israeliane a fine anni '70 e, ovviamente, mai trovata nei mari italiani. Si tratta, quindi, di una specie aliena per l'Italia. Il rinvenimento di questa diversa specie di lumacone tartaruga è dunque un fatto eccezionale, e c'è da chiedersi quali siano le possibili implicazioni.

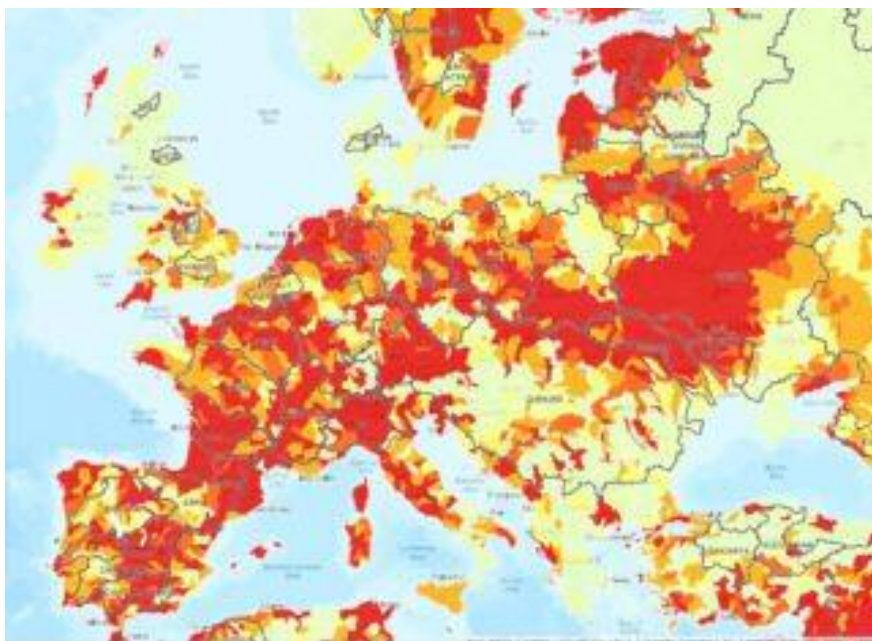
Rilevamenti sottomarini su una nave cinese affondata

La Cina ha ufficialmente avviato ieri un programma di rilevamento su una nave da guerra cinese affondata nel Mar Giallo dalla flotta di invasione giapponese nel 1894, sull'isola di Liugong, nella provincia di Shandong. Il programma è portato avanti congiuntamente dal China National Cultural Heritage Administration Underwater Cultural Heritage Conservation Center, dal Shandong Underwater Archaeological Research Center, dal Sino-Japanese War Museum e dal Weihai Museum. Zhou Chunshui, responsabile del programma di indagine congiunto, ha dichiarato di aver invitato squadre archeologiche subacquee delle province di Pechino, Shandong, Liaoning, Fujian, Hainan, Guangdong e Hubei per l'indagine subacquea. La guerra, iniziata nel 1894, è comunemente conosciuta in Cina come guerra di Jiawu. Nel marzo del 1895, l'esercito e la marina cinese venivano sconfitti per la prima volta dal Giappone in un conflitto militare. Zhou ha dichiarato che la Cina ha lanciato un'indagine sul patrimonio subacqueo nella baia di Weihai nel 2017. Nel 2018 nella zona sono stati trovati un gran numero di resti di navi. Gli archeologi ritengono si tratti di resti del relitto della Dingyuan Battleship, la nave ammiraglia della flotta Beiyang della dinastia Qing. Imbarcazione fu acquistata dalla Germania. Zhou ha affermato che il programma archeologico sottomarino impiegherà 60 giorni per completare i rilievi, la mappatura, l'imaging e la documentazione dello scafo della nave affondata. Il lavoro dovrebbe continuare fino al 2020, quando gli archeologi sperano di essere in grado di determinare la natura e lo stato di conservazione del relitto. Zhou sostiene che il programma fornirà preziosi manufatti per la ricerca sulla storia della guerra sino-giapponese e la storia delle navi da guerra in tutto il mondo. Quest'anno ricorre il 125° anniversario dello scoppio della guerra di Jiawu. Negli ultimi anni, gli archeologi cinesi hanno scoperto altre due navi affondate - Jingyuan e Zhiyuan della flotta Beiyang. Fu sull'isola di Liugong che la flotta Beiyang fu allestita nel 1888. Il Museo della Guerra di Jiawu è stato aperto nel 1985, visitato da moltissime persone. L'isola è stata trasformata in "una base educativa patriottica", poiché la guerra è considerata "un'amara lezione da imparare" nella storia cinese.

Cattiva gestione dell'acqua sta aggravando siccità e caldo in Europa

Mentre in tutta Europa si sta abbattendo una nuova ondata di caldo che potrebbe ancora una volta battere diversi record delle temperature, mentre diversi governi nazionali adottano misure di emergenza per affrontare la siccità, il Wwf ha pubblicato il rapporto "Good water management: The heart of Europe's drought response" che denuncia che «La cattiva gestione di fiumi, laghi, zone umide e acque sotterranee da parte degli Stati membri dell'Ue sta peggiorando gli impatti della siccità» e che, «A peggiorare le cose, molti Stati membri dell'Ue continuano a spingere la Commissione europea a indebolire l'unico strumento che ci aiuterà a fronteggiare meglio le pressioni future», cioè la Direttiva europea sulle acque.

Il Wwf dice che, stressando le risorse idriche, la loro cattiva gestione minaccia le future riserve di acqua dolce e «rende questi ecosistemi molto meno in grado di far fronte ai cambiamenti climatici». Secondo il rapporto, «La cattiva gestione delle risorse idriche da parte degli Stati membri può essere corretta attraverso la piena attuazione della legislazione dell'Ue in materia di acque, la direttiva quadro sulle acque. Una missione chiave della legislazione è quella di mitigare gli impatti della siccità e garantire che gli ecosistemi di acqua dolce siano abbastanza resilienti per far fronte a un clima che cambia e, successivamente, siano in grado di continuare a fornire acqua di buona qualità durante i periodi di siccità.



Il ruolo centrale degli ecosistemi di acqua dolce sani nell'adattamento ai cambiamenti climatici è stato delineato nel rapporto "Climate Change and water: why valuing rivers is critical to adaptation" presentato la scorsa settimana da Wwf e AB InBev.

I punti essenziali del nuovo rapporto europeo del Wwf sono:

La siccità sta diventando sempre più comune e grave in tutta Europa. Anche i nostri Paesi più settentrionali, come la regione baltica e la Svezia, stanno vivendo i primi segnali di allarme di siccità.

Quando gli ecosistemi sani di acqua dolce sono più resilienti ai cambiamenti climatici e sono in grado di continuare a fornire abbastanza acqua di buona qualità durante i periodi di siccità, possono anche aiutare a mitigare gli impatti, ad esempio tamponando le variazioni di temperatura e assorbendo e immagazzinando carbonio.

Il 60% delle acque superficiali dell'Ue (fiumi, laghi, torrenti, zone umide) non sono in salute e non soddisfano i requisiti di "buono stato" della direttiva quadro sulle acque. Gli ecosistemi di acqua dolce che non sono sani sono quelli più colpiti da siccità, caldo e inondazioni.

Praticamente tutti i fiumi d'Europa hanno i loro corsi regolati da dighe o bacini idrici al fine di aumentare la loro capacità di fornire acqua agli utenti.

I bacini idrici forniscono solo un approvvigionamento finito di acqua e interrompono l'equilibrio naturale degli ecosistemi di acqua dolce. Il pericolo di affidarsi pesantemente ai bacini idrici è perfettamente illustrato dalla minaccia del Day Zero a Città del Capo nel 2017.

Andreas Baumüller, responsabile risorse naturali dell'European policy office del Wwf. Conclude: «Con le siccità sempre più intense, il caldo e le inondazioni che stanno rapidamente diventando la "nuova normalità" europea, la gestione intelligente dell'acqua, unita alla riduzione delle emissioni, può aiutarci ad affrontare il problema alla fonte. I cambiamenti climatici stanno avvenendo e la Commissione europea deve decidere oggi di attenuare gli impatti approvando una normativa Ue in materia di acque più idonea allo scopo».

Le 5 meduse più pericolose del Mediterraneo

Trasportate dal moto ondoso e dalle correnti, grazie ai loro affascinanti ombrelli gelatinosi, abitano principalmente le acque libere, ma non di rado si avvicinano fino alla costa. Diventando, molto spesso, motivo di preoccupazione per i bagnanti. Si tratta delle meduse, organismi che appartengono al gruppo degli Cnidari (insieme ai coralli) caratterizzati da un corpo gelatinoso composto da un ombrello, che ne favorisce il galleggiamento, e da tentacoli vicino alla bocca, provvisti di piccole cellule urticanti (cnidoblasti) che, a seconda delle specie, differiscono per la tossicità e, di conseguenza, pericolosità. Se, infatti, si viene accidentalmente a contatto con i loro tentacoli, contenenti un liquido tossico (nematocisti) che viene rilasciato in seguito a uno stimolo meccanico o chimico, alcune meduse sono per noi del tutto innocue, altre invece provocano reazioni dolorose, mentre altre ancora possono persino essere mortali. Quali sono quelle di cui dovremmo preoccuparci nei nostri mari?

Le meduse più pericolose del Mediterraneo

Fortunatamente nel Mar Mediterraneo non ci sono specie particolarmente pericolose per le persone. Tuttavia, quelle che abitano i nostri mari possono comunque provocare fastidiose punture e dolorose reazioni. Ed ecco, quindi, un elenco delle 5 specie di meduse del Mediterraneo da cui è meglio tenersi alla larga, che abbiamo stilato con l'aiuto di Edoardo Casoli, ricercatore di Biologia ed Ecologia Marina presso il Dipartimento di Biologia Ambientale dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

Pelagia noctiluca

È la medusa più comune e famosa tra tutti i bagnanti a causa delle sue dolorose punture (se ne contano decine di migliaia ogni anno). Si tratta di una specie che si diffonde sia in acque costiere che in acque aperte ed è riconoscibile grazie al suo caratteristico colore violaceo, che la rende tanto affascinante quanto pericolosa.



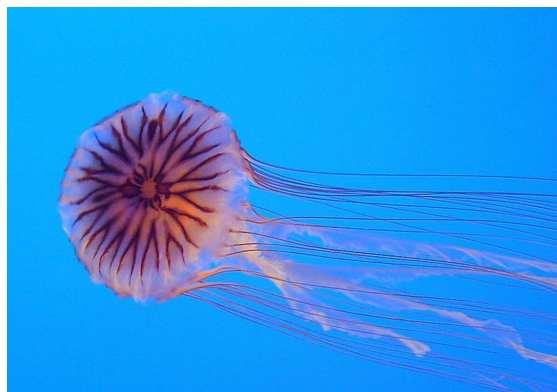
Physalia physalis

Nota anche con il nome di Caravella Portoghese, più che una singola medusa si tratta di una vera e propria colonia di meduse (Sifonoforo) raccolte sotto un ombrello modificato a forma di vela che permette loro di sfruttare il vento per muoversi. E anche per questa specie, i colori violacei e bluastri lasciano presagire una certa pericolosità. "Sebbene molto rara, negli ultimi anni ha cominciato a farsi vedere più di frequente lungo le coste italiane", commenta Casoli. "Fino ad oggi, un solo caso di puntura è risultato mortale in Sardegna".

Chrysaora hysoscella

(Foto: Ishikawa Ken/Flickr CC)

Chiamata medusa compasso per via delle decorazioni a forma di V sull'ombrello, è particolarmente diffusa nello Ionio e in Adriatico. Spesso usata per la sua bellezza come ornamento negli acquari, *Chrysaora hysoscella* è una medusa davvero pericolosa che causa delle fastidiosissime lesioni cutanee: la grande superficie occupata dai tentacoli, quindi, rappresenta un rischio per i bagnanti.



(continua dalla pagina precedente)



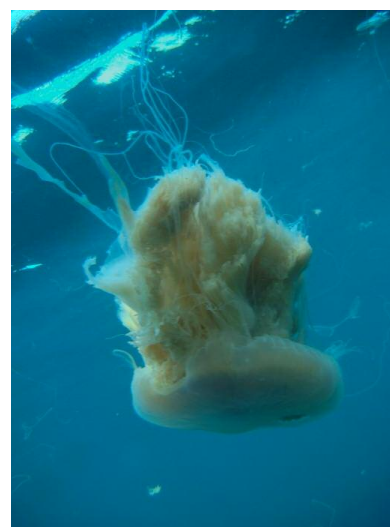
Carybdea marsupialis

Questa specie è l'unica cubomedusa presente in Mediterraneo. "Il nome di questo gruppo deriva dalla tipica forma a scatoletta dell'ombrello", precisa Casoli. "Meno pericolosa delle cugine mortali che popolano le acque australiane, la si trova principalmente in Adriatico dove le sue dolorose punture colpiscono migliaia di bagnanti ogni stagione estiva". Rispetto alle altre specie nominate finora è più piccola (l'ombrello non arriva a 10 cm di diametro) e soprattutto molto meno colorata e appariscente. È stata segnalata per la prima volta nel 1878 e si pensa sia una specie aliena.

Drymonema dalmatinum

(Foto: Liza Gomez Daglio via Wikipedia CC)

Questa specie, invece, è la più grande che possiamo trovare nel Mediterraneo, tanto che l'ombrello può raggiungere anche 1 metro di diametro. "Per lungo tempo non sono stati registrati avvistamenti" commenta Casoli. "Tuttavia negli ultimi 15 anni, soprattutto in Adriatico, è stata riportata con più frequenza. Data la sua rarità, la distribuzione di questa specie non è ancora stata compresa, e non è indubbio il suo potenziale urticante".



Più meduse a causa del riscaldamento globale

Negli ultimi anni, le meduse si stanno moltiplicando e diffondendo in maniera significativa, tanto che gli avvistamenti sono aumentati anche di dieci volte. "Tuttavia, più che di invasori, possiamo parlare di animali vincenti o favoriti almeno in questo periodo della storia naturale del nostro pianeta", spiega Casoli.

Infatti, se da una parte il riscaldamento globale favorisce l'ingresso e la proliferazione di specie aliene di origine tropicale nel Mediterraneo, dall'altra le attività antropiche sono responsabili del fenomeno di crescita numerica delle popolazioni di meduse. I porti, per esempio, costituiscono aree ideali per lo sviluppo delle fasi del loro ciclo vitale. "Ma è senza dubbio la pesca intensiva che causa uno squilibrio nella lotta alle risorse trofiche", continua Casoli. "La pesca, infatti, elimina i competitori delle meduse nella cattura di piccoli crostacei ed altri organismi dello zooplancton. E, quindi, l'abbondanza di meduse, che si cibano di uova e larve di pesci, contribuisce insieme alla pesca intensiva al collasso delle popolazioni delle specie ittiche, causando così forti riduzioni di ricavi di questo settore economico".

Le meduse aliene

A causa della sua storia, della sua conformazione e delle tantissime navi che ogni giorno lo attraversano, il Mediterraneo rappresenta uno dei bacini più soggetti all'ingresso di specie aliene. "Sebbene non siano il gruppo più abbondante tra gli alieni, anche nello zooplancton gelatinoso ci sono specie non tipiche delle nostre coste e del nostro mare", spiega Casoli. Per esempio, "la specie *Rhopilema nomandica*, molto urticante, è stata avvistata per la prima volta alla fine degli anni '70 lungo le coste israeliane, ma nel corso degli ultimi anni ha percorso tutto il bacino orientale, spingendosi fino a Malta, ed è molto probabile che a breve arriverà nelle nostre acque".

Dalla sua comparsa, inoltre, si sono registrate forti diminuzioni della specie nativa *Rhizostoma pulmo*, che sembrerebbe dunque perdere la competizione con questa specie invasiva. "L'incremento delle temperature previsto per l'immediato futuro, così come le crescenti e incontrollate attività antropiche costiere (acquacoltura, traffico marittimo) favoriranno sempre di più l'ingresso e la proliferazione di specie aliene, con conseguenze imprevedibili, ma sicuramente dannose per i fragili ecosistemi mediterranei e le economie locali", conclude Casoli.

Il clima si sta riscaldando più velocemente di quanto non abbia mai fatto negli ultimi 2000 anni

Contrariamente alle fluttuazioni climatiche preindustriali, gli attuali cambiamenti climatici e antropogenici avvengono contemporaneamente in tutto il mondo. Inoltre, la velocità del riscaldamento globale è superiore a quella riscontrata in almeno gli ultimi 2000 anni.

E' quanto emerge da due ricerche di team internazionali di scienziati guidati da studi dell'Oeschger-Zentrum für Klimaforschung (OCCR) dell'Università Bern: lo studio "No evidence for globally coherent warm and cold periods over the preindustrial Common Era", pubblicato su Nature, e lo studio "Last phase of the Little Ice Age forced by volcanic eruptions", pubblicato su Nature Geoscience, e da un altro, studio "Consistent multidecadal variability in global temperature reconstructions and simulations over the Common Era", pubblicato da PAGES 2k sempre su Nature Geoscience.

I ricercatori svizzeri dell'OCCR spiegano che «Molte persone hanno un'immagine chiara della "piccola era glaciale" (dal 1300 al 1850 circa). E' caratterizzata da dipinti raffiguranti persone che patinano su canali olandesi e ghiacciai che avanzano lontano nelle valli alpine. Ad esempio, il fatto che sia stato straordinariamente fresco in Europa per diversi secoli è dimostrato da un gran numero di ricostruzioni della temperatura usando gli anelli di crescita degli alberi, non solo con dipinti storici. Poiché vi sono anche ricostruzioni simili per il Nord America, si ipotizzò che la "Piccola era glaciale" e il famoso "Periodo caldo medievale" (circa 700 – 1400) fossero fenomeni globali». Ma il team internazionale guidato da Raphael Neukom dell'OCCR ha scoperto qualcosa di molto diverso su queste presunte fluttuazioni climatiche globali.

Neukom sottolinea che «È vero che durante la Piccola Era Glaciale in tutto il mondo faceva generalmente più freddo, non ovunque allo stesso tempo. I periodi di punta dei periodi caldi e freddi preindustriali si sono verificati in momenti diversi in luoghi diversi». Una situazione che, secondo il climatologo svizzero è molto diversa da quel che si sta verificando attualmente in tutto il mondo e che è stata causata da una storia climatica globale ricostruita guardando essenzialmente all'Europa e al Nord America. «In assenza di dati provenienti da altre parti della terra – dicono all'OCCR –, questa nozione è stata applicata a tutto il pianeta, aumentando le aspettative che periodi relativamente freddi o caldi negli ultimi 2000 anni fossero fenomeni sincroni a livello globale. Ma ora è stato dimostrato che non era così».

Gli autori dello studio pubblicato su Nature dicono che la spiegazione di tutto questo sta nel fatto che «I climi regionali nei periodi preindustriali sono stati principalmente influenzati dalle fluttuazioni casuali all'interno dei sistemi climatici stessi. Fattori esterni come le eruzioni vulcaniche o l'attività solare non sono stati abbastanza intensi da causare temperature marcatamente calde o fredde in tutto il mondo per decenni o addirittura secoli».

Per la loro indagine su 5 epoche climatiche preindustriali, i due team internazionali di ricercatori hanno fatto affidamento su un database del consorzio di ricerca internazionale PAGES (Past Global Changes), che fornisce una panoramica completa dei dati climatici degli ultimi 2000 anni e che, oltre agli anelli degli alberi, include anche dati provenienti da carote di ghiaccio, sedimenti lacustri e coralli. Per mettere davvero alla prova i risultati, il team di Neukom ha analizzato questi dataset utilizzando 6 diversi modelli statistici, questo ha consentito di fare il calcolo della probabilità di decenni e secoli estremamente caldi o freddi e non solo il calcolo delle temperature assolute. Il risultato è stato che «durante i periodi presi in esame, non è emerso nessun quadro coerente a livello globale – fa notare Neukom – Le temperature minime e massime erano diverse nelle diverse aree».

Invece, per quanto riguarda la storia recente, i risultati sembrano molto diversi. Entrambi gli studi OCCR, confermati dai dati di quello di PAGES 2k, mostrano che «Il periodo più caldo degli ultimi 2000 anni è stato molto probabilmente nel XX secolo» e che, a differenza che nel passato questo si è verificato in oltre il 98% della superficie della terra.

All'OCCR concludono che «Ciò dimostra, ancora una volta, che i cambiamenti climatici moderni non possono essere spiegati da fluttuazioni casuali, ma dalle emissioni antropogeniche di CO₂ e di altri gas serra. Ciò che non sapevamo fino ad ora è che non solo le temperature globali medie nel XX secolo sono state più alte che mai in almeno 2000 anni, ma anche che un periodo di riscaldamento sta colpendo l'intero pianeta allo stesso tempo per la prima volta. E la velocità del riscaldamento globale non è mai stata così elevata come lo è oggi».

(continua dalla pagina precedente)

Insomma, venti storici famosi come la "Piccola era glaciale" non sono paragonabili alla scala del riscaldamento vista nel secolo scorso e che sembra aver subito un'ulteriore accelerazione nelle prime due decadi del XXI secolo. Per gli scienziati tutto questo dimostra definitivamente che molti degli argomenti usati dai negazionisti climatici non sono validi. «L'attuale periodo – affermano gli autori degli studi – supera significativamente la variabilità naturale. Dai dati strumentali e anche dalla nostra ricostruzione vediamo che nel recente passato il tasso di riscaldamento supera chiaramente i tassi di riscaldamento naturali che abbiamo calcolato. Questa è un'altra prospettiva per osservare la straordinaria natura del riscaldamento attuale».

Anche se il proposito dei ricercatori non era quello di capire se gli esseri umani fossero la principale causa degli attuali cambiamenti climatici, i loro risultati indicano chiaramente che è così. Neukom ha spiegato ancora in un'intervista alla BBC: «Non ci siamo concentrati su ciò che sta causando il riscaldamento più recente poiché questo è stato fatto molte volte e le prove concordano sempre sul fatto che è la causa antropica. Non lo abbiamo testato esplicitamente; possiamo solo dimostrare che, secondo i nostri dati, le cause naturali non sono sufficienti a causare effettivamente il modello spaziale e la frequenza di riscaldamento che stiamo osservando ora».

La qualità dei nuovi studi ha impressionato altri scienziati e Mark Maslin, dell'University College London, è convinto che «Questo documento dovrebbe finalmente fermare i negazionisti del cambiamento climatico che sostengono che il recente riscaldamento globale coerente osservato fa parte di un ciclo climatico naturale. Questo documento mostra la differenza davvero netta tra i cambiamenti regionali e localizzati nel clima del passato e l'effetto veramente globale delle emissioni antropogeniche di gas serra».

Una app Ogs per segnalare la presenza di Noce di mare

Da oggi chiunque può aiutare i ricercatori ad avere notizie sul mare e, in particolare, agli avvistamenti delle noci di mare, che negli ultimi anni stanno invadendo l'Alto Adriatico in particolare. Grazie a un'app per smartphone ideata dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), 'avvistAPP', una applicazione lanciata in questi giorni sia per smartphone con sistema operativo iOS sia Android.

La noce di mare, *Mnemiopsis leidyi*, organismo gelatinoso, è originaria delle coste atlantiche dell'America ed è arrivata nel Mediterraneo probabilmente attraverso le acque di zavorra delle navi, sembra simile a una medusa ma in realtà non ne è nemmeno lontana parente, poiché è uno ctenoforo e non è urticante per l'uomo. Tuttavia, gli scienziati ritengono che possa essere un "problema per l'ecosistema marino essendo un vorace predatore di uova e larve di pesce, e di zooplankton, del quale si nutrono i pesci stessi", come spiega Valentina Tirelli, biologa marina di OGS e coordinatrice del progetto. Infatti, "a causa degli effetti negativi che può determinare, è stata inserita nella lista delle 100 specie invasive più dannose al mondo. Dall'estate 2016 la noce di mare forma enormi sciame (bloom) anche in nord Adriatico, creando seri problemi al settore della pesca nella Laguna di Grado e Marano" precisa la ricercatrice.

Questa specie può vivere a temperature comprese tra 0° e 32°C, è ermafrodita ed ha un'elevata fertilità con una produzione superiore a 12.000 uova per individuo al giorno. A temperature e livelli di cibo favorevoli le uova possono schiudersi e svilupparsi in adulti riproduttori in 14 giorni.

La app, da oggi disponibile gratuitamente sia sull'App Store di Apple sia per sistemi Android su Google Play, serve per raccogliere i dati sugli avvistamenti. "Usare l'app sarà molto semplice: basterà scattare una foto e inviare una segnalazione con il cellulare" spiega Tirelli precisando che "con avvistAPP sarà possibile segnalare anche meduse, tartarughe e delfini.

Abbiamo deciso di allargare la raccolta di dati anche ad altri organismi importanti per valutare lo stato del nostro mare".

Il progetto Noce di mare è finanziato dalla Regione Fvg e si avvale della collaborazione di Arpa FVG e di APS DelTa "Delfini e tartarughe nel Golfo di Trieste". AvvistAPP è stata sviluppata dalla ditta Divulgando srl.

Le spiagge Usa sono molto più inquinate di quelle Ue

Anche gli statunitensi stanno affollando le spiagge delle coste atlantiche, pacifiche, del Golfo del Messico e dei Grandi Laghi, ma a quanto pare lo fanno correndo più rischi degli europei e nuotando troppo spesso in acque che potrebbero essere contaminate da pericolosi livelli di batteri fecali. A denunciarlo è un rapporto di Environment America Research & Policy Center e Frontier Group, basato sui dati del Water Quality Portal del National Water Quality Monitoring Council, che ha preso in esame 4.523 spiagge negli Usa e nel territorio Usa non incorporato di Puerto Rico. I ricercatori hanno esaminato i dati provenienti da 29 Stati costieri e dei Grandi Laghi e di Puerto Rico, classificando come "potenzialmente non sicuri" i siti di balneazione che hanno superato i limiti "Beach Action Value" fissati dall'Environmental protection agency (Epa) del governo Usa.

I risultati sono stati per niente rassicuranti: dei 4.523 siti di balneazione testati, nel 2018 più della metà – 2.620 – si sono rivelati potenzialmente non sicuri per farci il bagno per almeno un giorno e 605 erano potenzialmente non sicuri nel 25% dei giorni in cui è stato effettuato il campionamento. L'inquinamento delle spiagge colpisce a vari livelli ogni area costiera degli Usa, con il record dei siti di balneazione nel Golfo del Messico, dove l'85% dei siti si sono rivelati potenzialmente pericolosi per almeno un giorno del 2018. Un numero che si riduce al 45% per le spiagge della East Coast.

Uno degli autori dello studio, John Rumpler, direttore del Clean Water Program di Environment America, ha sottolineato che «Andare in spiaggia per nuotare è una gioia estiva per milioni di americani, ma abbiamo chiaramente ancora molto lavoro da fare per garantire che l'acqua in tutte le nostre spiagge sia sicura». Secondo il rapporto, «I principali contaminanti delle spiagge della nazione sono la cacca, la cacca e ancora cacca».

I batteri fecali inquinano le spiagge e i laghi americani in diversi modi: con le piogge dilavano i rifiuti fecali degli animali da allevamento portandoli direttamente nei corpi idrici o attraverso le fogne, ma a Environment America fanno notare che «Il problema è particolarmente grave nelle aree urbane, perché le superfici pavimentate non assorbono l'acqua sporca. Anche i sistemi fognari che perdono o tracimano contaminano i corsi d'acqua, così come il deflusso delle attività di allevamento su scala industriale. Inondazioni e condizioni meteorologiche estreme possono facilitare la diffusione di tutto questo materiale inquinante, quindi è possibile che il problema possa solo peggiorare, dato che i cambiamenti climatici aumentano la probabilità di tali eventi meteorologici».

Intervistato da The Guardian, Rumpler ha sottolineato che «Se si guarda alle cause predominanti dei batteri fecali, gli sversamenti di acque reflue e l'inquinamento da deflusso, sono i fattori che tendono ad essere più inquietanti di anno in anno».

Nuotare in acque contaminate da coliformi fecali ed escherichia coli può portare a gravi malattie, tra cui infezioni alle orecchie e agli occhi, malattie respiratorie e malattie gastrointestinali. Le spiagge statunitensi espongono spesso avvisi di pericolo per proteggere i nuotatori quando i livelli di inquinamento fecale diventano troppo alti, ma, secondo il rapporto, «Molti programmi di test si basano su un procedimento che richiede quasi 24 ore per avere i risultati, il che significa che i bagnanti sono già stati esposti a un'acqua non sicura nel tempo passato prima della pubblicazione».

Secondo lo studio "Estimate of incidence and cost of recreational waterborne illness on United States surface waters", pubblicato nel 2018 su Environmental Health da un team di ricercatori delle università dell'Illinois e dell'Indiana, ogni anno le attività ricreative acquatiche causano negli Usa 90 milioni di malattie.

Secondo il recente 2018 Beach Swimming Season Report dell'Epa «Le spiagge americane sono aperte e sicure per la ricreazione nella stragrande maggioranza delle volte». Ma gli ambientalisti fanno notare che «Mentre la chiusura temporanea di una spiaggia nella tua zona potrebbe non sembrare un grosso problema, è possibile, e si dovrebbe, adottare misure per rendere le nostre acque più pulite e sicure».

Tra le raccomandazioni del rapporto ci sono cose ovvie come l'allocazione di fondi per riparare i vecchi sistemi fognari, il controllo degli allevamenti intensivi di bestiame per garantire che i loro rifiuti siano gestiti correttamente e il ripristino delle infrastrutture naturali, come le zone umide, che filtrano batteri, sedimenti e sostanze nutritive. Ma il rapporto invita anche gli amministratori locali, statali e federali ad «aumentare gli investimenti pubblici nelle "infrastrutture verdi", come le casse di espansione, la pavimentazione permeabile, i tetti verdi e altri spazi verdi urbani, che possono assorbire il deflusso delle tempeste».

A maggio la deputata democratica Debbie Mucarsel-Powell ha presentato una proposta di legge al Congresso Usa che prevede ulteriori investimenti in «infrastrutture idriche rispettose dell'ambiente». E Gideon Weissman, co-autore del rapporto e analista politico di Frontier Group, conclude: «Non è più sufficiente avvisare i bagnanti quando le spiagge potrebbero non essere sicure, soprattutto quando ci sono passi che possiamo fare già oggi per ridurre la minaccia di contaminazione batterica nei nostri corsi d'acqua».

A luglio oltre 10 grandinate al giorno

Dopo un giugno particolarmente caldo, l'estate italiana è tornata ad essere caratterizzata dal maltempo: dall'inizio di luglio a oggi si sono abbattute sul nostro Paese «in media più di 10 grandinate violente al giorno che hanno provocato pesanti danni nelle città e nelle campagne dove in questo momento i chicchi distruggono verdure, frutta e cereali prossimi alla raccolta mandando in fumo un intero anno di lavoro».

È quanto testimonia la più grande organizzazione agricola europea, Coldiretti, in occasione dell'ultima ondata di maltempo che investe il Paese da Nord a Sud, sulla base della Banca dati europea sugli eventi estremi Eswd che ha rilevato a luglio sulla Penisola anche 9 trombe d'aria.

«Le tempeste di luglio confermano le anomalie di un 2019 che – sottolinea la Coldiretti – è stato segnato dai primi mesi dell'anno particolarmente siccitosi ai quali ha fatto seguito un maggio freddo e bagnato ed un mese di giugno tra i più caldi. Sono gli effetti dei cambiamenti climatici che si manifestano con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, grandine di maggiore dimensione, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con costi per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne».

Per affrontare questo fenomeno non ci resta che investire da una parte sulla capacità di resilienza del territorio, per adattarci a quella parte di cambiamenti climatici ormai inevitabile, e dall'altra tagliare le emissioni di gas serra – investendo in rinnovabili ed efficienza energetica – per ridurre l'avanzata del riscaldamento globale. Purtroppo però il nostro Paese non sta facendo abbastanza su nessuno dei due fronti: il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici è rimasto chiuso in un cassetto sotto forma di bozza dal 2017, mentre il Piano nazionale energia e clima non arriva un terzo dell'impegno necessario per rispettare l'Accordo di Parigi. Nel mentre il clima non aspetta: per l'Italia il 2018 è stato l'anno più caldo da 219 anni, e l'aumento della temperatura media rispetto al periodo 1880-1909 è ormai di +2,3°C, più del doppio del valore medio globale.

Adriatico si è già riscaldato di oltre 1 °C in un secolo

Attraverso una serie di osservazioni effettuate nel porto di Trieste, l'Istituto di scienze marine del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ismar) ha mostrato come la temperatura marina superficiale del nord Adriatico nell'ultimo secolo sia in aumento crescente. La ricerca, pubblicata sulla rivista scientifica internazionale Earth System Science Data, rappresenta un contributo importante per studiare gli effetti dei cambiamenti climatici: il suo cuore sono infatti misurazioni che abbracciano un intervallo di tempo di 117 anni, una tra le più lunghe serie temporali esistenti relative alla temperatura del Mediterraneo.

«Quello che emerge è un aumento della temperatura del mare alla velocità media di 1.1°C per secolo, se si guarda la prima delle due serie. Se invece si studia la serie di dati raccolti tra il 1946 e il 2015, caratterizzati da una maggiore continuità, l'aumento risulta di 1.3°C per secolo. Inoltre si osserva che negli ultimi 20 anni è diventato molto più frequente rispetto al passato il raggiungimento o superamento dei 28°C di temperatura durante l'estate», spiega il coautore della ricerca Fabio Raicich.

Per elaborare la serie di misurazioni sono state infatti usate due differenti serie storiche: un primo gruppo di dati analogici, ottenuti mediante misure di termometri nei periodi 1899-1923 e 1934-2008 e conservati negli archivi storici dell'Istituto, e un secondo gruppo di dati ottenuti tramite termistori, che non sono altro che termometri digitali, impiegati nel periodo tra il 1986 e il 2015.

«Avere serie temporali lunghe e per quanto possibile omogenee è fondamentale per comprendere se e come l'evoluzione recente del clima possa aver influito sui parametri fisici del mare, in questo caso sulla temperatura – aggiunge il coautore della ricerca Renato R. Colucci – il problema è che, rispetto alle osservazioni meteorologiche, la complessità strumentale e logistica chiamata in causa dalle osservazioni marine ha per lungo tempo impedito la rilevazione di dati caratterizzati da sufficiente continuità e qualità. Per questo, andando indietro nel tempo, c'è carenza di dati e non risulta semplice costruire una serie come questa».

Lista Rossa Iucn

Secondo l'ultimo aggiornamento della Lista Rossa dell'International Union for conservation of nature (Iucn) delle specie minacciate «La pesca eccessiva ha spinto due famiglie di razze sull'orlo dell'estinzione, mentre la caccia alla selvaggina e la perdita di habitat hanno portato al declino di 7 specie di primati». L'aggiornamento presenta anche ulteriori prove del pericolo di estinzione che riguarda molte specie di pesci d'acqua dolce a livello globale, in particolare a causa delle dighe che impediscono ai fiumi di scorrere liberamente, al degrado dell'habitat, all'inquinamento e alle specie invasive in Giappone e Messico.

I cunei (Rhinidae) e i pesci chitarra giganti (Rhinobatidae), conosciuti come razze rinoceronte per il loro muso allungato, sono diventate le famiglie di pesci marini più in pericolo di estinzione del mondo, con 15 specie su 16 considerate in grave pericolo. Il False Shark Ray della Mauritania (*Rhynchorhina mauritaniensis*), avendo subito una diminuzione della popolazione di oltre l'80% negli ultimi 45 anni, è molto vicino all'estinzione. Strattamente imparentate con gli squali, le razze rinoceronte vivono in acque poco profonde nell'Oceano Indiano e nel Pacifico occidentale, fino all'Oceano Atlantico orientale e al Mar Mediterraneo. L'Iucn dice che la causa del loro declino è la pesca costiera sempre più intensa e sostanzialmente non regolamentata e che la maggior parte di questi pesci viene pescata accidentalmente come «catture accessorie». La carne delle razze rinoceronte viene venduta localmente, mentre le pinne finiscono nel lucroso mercato internazionale per la zuppa di pinne di squalo.

Colin Simpfendorfer, co-presidente dello Shark Specialist Group dell'Iucn Species Survival Commission, ricorda che «Per evitare di perdere queste famiglie di razze, è fondamentale che i governi stabiliscano e applichino immediatamente le protezioni delle specie, i programmi di attenuazione delle catture accidentali, le aree marine protette e i controlli sul commercio internazionale. Per implementare efficacemente le protezioni a livello locale, sono anche urgentemente necessarie iniziative educative incentrate sull'identificazione, definire lo status e i protocolli di rilascio sicuro delle razze rinoceronte per gli animali catturati incidentalmente.

Sei delle sette specie di primati spinte sull'orlo dell'estinzione da caccia e perdita di habitat vivono in Africa occidentale (solo l'aoto andino *Aotus miconax* vive in Sudamerica) e l'aggiornamento della Lista Rossa Iucn dice che «questo dimostra chiaramente come la caccia per la carne di animali selvatici e la deforestazione legata allo sviluppo stiano causando il declino delle popolazioni primate: il 40% delle specie di primati nell'Africa occidentale e centrale sono ora minacciate di estinzione».

Nella Lista Rossa il cercopiteco roloway (*Cercopithecus roloway*) è passato da in pericolo di estinzione a in pericolo critico: ad un passo dall'estinzione. Endemico della Costa d'Avorio e del Ghana, ne sopravviverebbero meno di 2.000 individui. Le loro dimensioni corporee relativamente grandi e il valore della loro carne e pelle hanno reso queste scimmie il bersaglio preferito per i cacciatori, portando la popolazione a un livello precariamente basso. Il cercocebo dal collare (*Cercocebus torquatus*), una volta abbondante dalla Nigeria occidentale al confine con il Gabon e il Congo, è passato da Vulnerable a Endangered, con la popolazione più consistente rimasta che sarebbe quella del Gabon.

Queste specie di primati dell'Africa occidentale stanno subendo anche una grave perdita di habitat man mano che le foreste vengono convertite in terreni agricoli. Inoltre, l'apertura di nuove strade stradale facilita la caccia e il trasporto di carne di selvaggina verso i mercati locali e i centri urbani distanti. Secondo Carlo Rondinini, coordinatore Global Mammal Assessment all'università La Sapienza di Roma, aggiunge che «La conversione dell'habitat naturale per l'agricoltura e lo sfruttamento diretto delle popolazioni di animali selvatici sono le due principali minacce alla sopravvivenza di molti grandi mammiferi in tutto il mondo, e in particolare nell'Africa occidentale. Poiché la crescita della popolazione umana dovrebbe raggiungere il picco nella regione nei prossimi decenni, gli ambientalisti si sforzeranno di fornire alternative sostenibili per i mezzi di sostentamento se vogliamo riuscire a preservare questa biodiversità unica».

Russ Mittermeier, presidente del Primate Survival Group dell'Iucn Species Survival Commission spiega che «L'Africa occidentale è una delle aree con la priorità più alta della Terra per la conservazione dei primati. La combinazione di distruzione delle foreste e caccia pesante di selvaggina – probabilmente il livello più alto di quest'ultima minaccia in tutto il mondo – ha spinto un certo numero di specie di primati sull'orlo dell'estinzione. Mantenere l'incredibile diversità dei primati di questa regione richiederà la creazione di nuove aree protette, una migliore gestione di quelle esistenti, un'applicazione più efficace della legislazione di protezione e alternative economiche che valorizzino i primati come qualcosa di più di una fonte di carne, con, in cima alla lista, un ecoturismo primate-watching basato su modelli di successo sperimentati altrove in Africa».

Oltre la metà dei pesci endemici d'acqua dolce del Giappone e oltre un terzo dei pesci d'acqua dolce in Messico sono a rischio di estinzione. Le principali cause di questo declino sono la progressiva scomparsa dei fiumi che scorrono liberamente e l'aumento dell'inquinamento agricolo e urbano. La costruzione di dighe e barriere e l'introduzione di specie invasive hanno un effetto significativo sulle specie di pesci d'acqua dolce in entrambi i Paesi. In Messico, i pesci pescati nelle acque interne rappresentano un'importante fonte di proteine per la popolazione e sono fondamentali per i mezzi di sostentamento e le economie locali. I pesci d'acqua dolce sono anche molto apprezzati in Giappone, sia come cibo che come specie ornamentali.

William Darwall, a capo dell'Iucn Freshwater Biodiversity Unit, spiega a sua volta che «Le specie di pesci d'acqua dolce del mondo, che sono quasi 18.000, stanno subendo un declino globale drammatico e in gran parte non riconosciuto, come è evidente negli alti livelli di minaccia di estinzione per le specie di pesci d'acqua dolce in

(continua dalla pagina precedente)

Giappone e Messico. La perdita di queste specie priverebbe miliardi di persone di una fonte essenziale di cibo e reddito e potrebbe avere effetti a catena su interi ecosistemi. Per fermare questi cali, abbiamo urgentemente bisogno di politiche sull'utilizzo umano delle acque dolci che consentano di soddisfare le esigenze delle molte altre specie che condividono questi ecosistemi».

Con questo aggiornamento, entrano nella Lista Rossa circa 500 specie di pesci ossei di profondità come pesci lanterna bioluminescenti. Queste specie possono vivere a più di 1.000 metri di profondità e alcune sono esposte a potenziali minacce derivanti dall'attività della pesca di profondità e dall'estrazione offshore di gas e petrolio e dalle minacce ai camini sottomarini idrotermali poste dalle miniere di profondità. Per il 20% di tutte le specie di pesci di acque profonde inserite nella Lista Rossa c'è una carenza di dati e per questo sono essenziali ulteriori studi su queste specie. Inoltre, molte specie delle acque profonde vivono in aree al di fuori delle giurisdizioni nazionali, ponendo il problema di a chi spetti proteggerle. L'Iucn è convinta che il trattato per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina in discussione all'Onu nell'ambito della Law of the Sea Convention debba svolgere un ruolo significativo.

Il simbolo di questi rischi crescenti per la fauna degli abissi di cui sappiamo pochissimo è l'inserimento nella Lista Rossa del primo – e già in via di estinzione – mollusco che vive negli habitat dei camini idrotermali di profondità, la lumaca Scaly-foot (*Chrysomallon squamiferum*) una specie finora conosciuta solo in tre località con una limitata estensione nelle creste oceaniche nell'Oceano Indiano, a profondità fino a 2.900 metri. In una di queste aree sono in corso prospezioni minerarie per ottenere licenze estrattive che, se concesse, potrebbero distruggere o ridurre fortemente l'habitat delle lumache Scaly-foot. Attualmente, l'International Seabed Authority sta lavorando a regolamenti per la gestione delle attività estrattive in acque profonde internazionali, ma l'Iucn è allarmata: «Vi sono crescenti preoccupazioni circa il potenziale di impatti diffusi e duraturi delle attività minerarie dei fondali profondi, compresa la perdita di specie come la lumaca Scaly-foot».

L'aggiornamento della Lista rossa ora comprende anche le valutazioni della maggior parte delle specie arboree delle foreste secche in Madagascar, comprese valutazioni aggiornate per 23 specie di palissandro e dalbergia, fortemente sfruttate per il loro legno prezioso, tanto che oltre il 90% è minacciato di estinzione. Il legname dei palissandri è uno dei prodotti selvatici più illegalmente trafficati al mondo. Le altre principali minacce sono la perdita di habitat dovuta alla deforestazione per uso agricolo e alla produzione di carbone. La sopravvivenza di queste specie arboree del Madagascar dipende da una maggiore applicazione dei piani di gestione locali, dalle leggi nazionali e dalla cooperazione internazionale.

Nella Lista Rossa è entrato per la prima volta anche l'olmo americano (*Ulmus americana*) un albero che era molto diffuso in Canada e Usa e che è in declino da decenni a causa della grafiosi dell'olmo, una malattia provocata da un fungo ascomicete invasivo e che riduce la durata di vita di questi alberi, tanto che è difficile ormai trovare esemplari di grandi dimensioni. L'Iucn consiglia di indirizzare gli sforzi di conservazione verso la creazione di popolazioni selvatiche con una maggiore tolleranza alle malattie.

Quest'anno nella Lista Rossa sono state inserite più di 5.000 specie di alberi di 180 Paesi, contribuendo in modo significativo all'obiettivo del Global Tree Assessment che punta a valutare tutte le specie arboree nel mondo entro la fine del 2020.

Con 79 funghi aggiunti alla Lista Rossa, il numero di specie di funghi valutate è quasi raddoppiato. L'aggiornamento rivela che almeno 15 specie fungine che crescono nelle praterie semi-naturali tipiche della campagna tradizionale in molti Paesi europei sono a rischio di estinzione. Tra queste c'è l'*Hygrocybe splendidissima*, un fungo rosso che ha le sue più grandi popolazioni nell'Europa nord-occidentale, in particolare nel Regno Unito, in Germania, Svezia, Danimarca e Norvegia. La specie vive esclusivamente nelle praterie semi-naturali, che sono diminuite rapidamente negli ultimi 50 anni poiché sono sempre più convertite all'agricoltura intensiva o vengono abbandonate e ricoperte di vegetazione. Come molti funghi delle praterie, l'*Hygrocybe splendidissima* è minacciata dall'uso di fertilizzanti a base di azoto e dall'inquinamento atmosferico da azoto.

Con questo aggiornamento la Lista Rossa ha superato le 100.000 specie e ora include valutazioni per 105.732 specie, di cui 28.338 a rischio di estinzione. Come fa notare la direttrice dell'Iucn Grethel Aguilar, «Con oltre 100.000 specie ora valutate nella Lista Rossa Iucn, questo aggiornamento mostra chiaramente quanto gli esseri umani stiano sfruttando eccessivamente la fauna selvatica in tutto il mondo. Dobbiamo capire che la conservazione della diversità della natura è nel nostro interesse ed è assolutamente fondamentale per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Gli Stati, le imprese e la società civile devono agire con urgenza per arrestare il sovrasfruttamento della natura e devono rispettare e sostenere le comunità locali e le popolazioni indigene nel rafforzare i mezzi di sussistenza sostenibili».

Jane Smart, direttrice globale dell'Iucn Biodiversity Conservation Group, conclude: «Questo aggiornamento della Lista rossa conferma i risultati del recente Ipbcs Global Biodiversity Assessment: la natura sta diminuendo a ritmi senza precedenti nella storia umana. Sia il commercio nazionale che quello internazionale stanno guidando il declino delle specie negli oceani, nelle acque dolci e sulla terraferma. Per arrestare questo declino è necessaria un'azione decisiva su vasta scala; la tempistica di questa valutazione è fondamentale poiché i governi stanno iniziando a negoziare un nuovo global biodiversity framework per tale azione».

Nasce il primo gelato al gusto di mare

Debutta con l'estate 2019 il primo gelato al gusto di mare dal nome "A-mare". A idearlo e crearlo è Roberto Leoni, gelatiere cesenate e titolare delle gelaterie Leoni di Cesena.

La leccornia è stata preparata e realizzata in collaborazione con Legambiente, Struttura Daphne di Arpae Emilia Romagna e Centro di Ricerche Marine di Cesenatico.

Al centro del progetto gourmet la salvaguardia e la tutela del mare con la finalità di sensibilizzare e tenere vive tematiche importanti contro l'inquinamento di spiagge e fondali marini oltre a deliziare per la sua qualità gastronomica appassionati e golosi.

Il sapore originario del gusto del gelato - spiega una nota - è stato rafforzato dall'infusione delle erbe lambite dalle acque dei fiumi romagnoli prima di sfociare in mare (cicoria selvatica, dente di leone, ortica e fiori di malva che ne conferiscono il colore naturale).

La sensazione data dal crumble preparato con farina di mais Ottofile (coltivato fino al dopoguerra in Romagna) ricorda nel colore e consistenza la sabbia della spiaggia. Il gelato - dicono gli esperti - è gradevole sul classico cono gelato in abbinamento a gusti marcati quali cioccolato fondente o pistacchio ed è ancora più scenografico servito in accompagnamento a piatti di pesce o come dessert finale.



Pasta e patate, di mare

Ingredienti per 4 persone

- 280 gr di pasta
- 500 gr di patate
- 500 gr di cozze
- 500 gr di vongole
- 100 gr di gamberetti già sgucciati
- 40 gr di pecorino grattugiato
- 1/2 cipolla
- 1 pomodorino
- sale
- pepe
- basilico
- prezzemolo
- olio di oliva extravergine

Preparazione

Innanzitutto mettete in ammollo le vongole in acqua fresca per almeno 2 ore, per farle spurgare dalla sabbia. Nel frattempo procedete con la pulizia delle cozze: eliminate il filamento, raschiate i gusci più sporchi con un coltello o la paglietta metallica, quindi sfregatele tra di loro sotto l'acqua corrente, 2 per volta.

Passate le 2 ore, risciacquate bene le vongole per togliere eventuali residui di sabbia.

Prendete 2 padelle ampie, mettete in una le cozze e nell'altra le vongole, coprite con coperchio e fate cuocere pochi minuti a fiamma vivace perché si aprano.

Sgusciate quindi i frutti di mare (lasciatene giusto qualcuno nel guscio per decorare il piatto).

Filtrate il liquido di cottura con un colino a maglie strette e mettetelo da parte.

Lavate e pelate le patate, quindi tagliatele a cubetti.



Fate soffriggere la cipolla tritata con olio in una casseruola, quindi unite le patate e fatele insaporire per qualche minuto.

Unite pomodorino, basilico e liquido di cottura dei frutti di mare, quindi aggiungete acqua fino a coprire completamente le patate.

Coprite con un coperchio e portate a ebollizione.

Dopo 10-15 minuti dall'ebollizione, aggiungete la pasta, unite poco sale e acqua se necessario, togliete il coperchio e continuate la cottura a fiamma medio-bassa.

Quando la pasta sarà quasi cotta, aggiungete cozze, vongole, gamberetti e prezzemolo.

Quando la pasta risulterà al dente, aggiungete il pecorino e se serve aggiustate di sale.

Impiattate la pasta e patate di mare, decorate coi frutti di mare tenuti da parte col guscio, aggiungete un po' di pepe e servite.

Vongole gratinate

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di vongole
- 50 gr di pangrattato
- 50 gr di liquido di cottura delle vongole
- 1 spicchio di aglio
- 1 mazzetto di prezzemolo
- sale
- olio di oliva extravergine

Preparazione

Innanzitutto lasciate le vongole in ammollo per almeno un paio d'ore per eliminare i residui di sabbia.

Scolatele, sciacquatele abbondantemente e mettetele sul fuoco in un'ampia padella, con coperchio: si apriranno in pochi minuti.

Non appena sono aperte, toglietele dal fuoco, filtrate il liquido di cottura con un colino a maglie strette e lasciatelo da parte.

Insaporite il pangrattato con aglio e prezzemolo tritati e un pizzico di sale.



Aperte le vongole ed eliminate la metà guscio vuota, quindi disponetele sulla teglia del forno.

Riempite i gusci con il pangrattato e irrorate con un filo d'olio, quindi cuocete a 250°C in forno ventilato già caldo per 4-5 minuti o finché non saranno ben gratinate.

Le vongole gratinate sono pronte: servitele subito.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it